

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

L'ANALISI

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

Mercati in trappola tra rincari e paura

MARIO DEAGLIO

Tutto cambia, tutto si sta trasformando a un ritmo vorticoso che ci lascia sbalorditi e sconcertati; le nostre "stelle fisse", i nostri punti di riferimento sono annebbiati o persino cancellati. - PAGINA 14

Mercati in trappola

I prezzi degli idrocarburi come una tenaglia
e il mondo piomba nella crisi energetica
Le preoccupazioni su benzina e gasolio
spingono all'insù anche i costi del carbone
Europa e Italia non possono stare ferme
anche alla luce del conflitto in Ucraina

L'ANALISI

MARIO DEAGLIO



Tutto cambia, tutto si sta trasformando a un ritmo vorticoso che ci lascia sbalorditi e sconcertati; le nostre "stelle fisse", i nostri punti di riferimento sono annebbiati o talvolta persino cancellati. Cominciamo dal clima: in questo momento l'Italia e l'Europa sono abbastanza "tranquille" e sembrano vivere la normalità delle piogge di fine marzo. Se però attraversiamo l'Atlantico e andiamo nel Nord-Est degli Stati Uniti, troviamo che in Arizona negli ultimi giorni si sono raggiunti i 43 gradi centigradi di temperatura superando il record precedente che risaliva a una settantina di

anni fa. A Los Angeles, nei giorni scorsi, la primavera ha fatto balzare in alto i termometri a ben 37 gradi centigradi, una temperatura decisamente estiva. Il tempo che "salta" la primavera indica squilibri profondi e non è mai una bella cosa.

A balzare in alto non sono solo i termometri ma anche i prezzi degli idrocarburi. La riduzione a poche gocce dei flussi di petrolio e di gas che partono dagli scali del Golfo Persico - ossia a Nord Ovest dello Stretto di Hormuz - ha fatto sì che i prezzi mondiali del greggio siano quasi raddoppiati rispetto dall'inizio dell'anno, segno del timore degli operatori che la situazione di emergenza sia destinata a durare nel tempo. Questa paura devono averla anche i governatori delle banche centrali che, negli ul-

timi mesi, non hanno proceduto, come molti, invece, si aspettavano, a un abbassamento generalizzato dei tassi di interesse. Se ne deve concludere che questo intreccio di difficoltà non si risolve semplicemente immettendo "denaro fresco".

Con queste premesse, il mondo è piombato in una nuova emergenza energetica e pressoché tutti i Paesi hanno cominciato ad attingere alle riserve, una mossa pericolosa se le difficoltà di rifornimento non si risolveran-



no in poche settimane. Oltre che pericolosa, però, forse anche inutile perché sembra non riuscire a evitare un forte aumento dei prezzi di combustibili per noi essenziali: le società di distribuzione di benzina e gasolio mostrano la tendenza, anche se non generalizzata, ad alzare i prezzi. Le preoccupazioni energetiche stanno facendo salire anche il prezzo mondiale del carbone, un sostituto energetico complessivamente più inquinante del petrolio e ancora molto usato soprattutto in Cina. Tutto questo non piace alla finanza internazionale: le cadute delle quotazioni azionarie sono state abbastanza severe e riguardano, in un modo o nell'altro, tutti i mercati del mondo.

Ce ne sarebbe già abbastanza per preoccuparsi ma il suono delle armi continua a farsi da un lato più confuso e dall'altro più acuto. A bordo della Gerald Ford, la più grande portaerei americana, impegnata nella campagna americana anti-Iran, è scoppiato un incendio, apparen-

temente banale, all'impianto idrico che ne ha ridotto fortemente la possibile attività bellica e ha costretto questa grandissima nave a ritornare alla propria base di Creta per riparazioni. Quasi in contemporanea, l'Iran ha lanciato due missili contro la base di Diego Garcia - britannica, ma da tempo "imprestata" agli Stati Uniti - nell'Oceano Indiano. Uno è stato intercettato, l'altro è andato fuori bersaglio ma l'elemento più importante è un altro: nessuno immaginava che il regime iraniano disponesse di missili di questa potenza, ossia capaci di raggiungere obiettivi a circa 4mila chilometri di distanza. Il che potrebbe significare che non si può escludere che missili iraniani possano anche colpire l'Italia e buona parte dell'Europa, anche se la probabilità attuale appare minima.

Le novità negative provengono anche da altri quadranti. Tra i tanti aspetti del conflitto tra Russia e Ucraina, troppo facilmente tendiamo a dimenticare quella che si può chiamare la "guerra del

grano". La Russia ha consolidato la propria posizione di grande esportatore di cereali - soprattutto grano - in paesi che vanno dal Pakistan al Brasile, dall'Egitto alla Cina. L'Ucraina, dal canto suo, è riuscita ad aumentare fortemente le proprie esportazioni di grano tenero verso l'Europa. La media annua è passata da meno di un milione a oltre 4,4 milioni di tonnellate, grazie soprattutto ai "corridoi di solidarietà" che permettono scambi di vario genere. Le esportazioni ucraine nell'Unione europea hanno però avuto come conseguenza le proteste del mondo agricolo della Ue. Bruxelles ha quindi riattivato i dazi commerciali al superamento dei contingenti concordati.

Ecco alcune delle "facce" di un mondo incerto, insicuro da qualunque lato lo si guardi. Sono necessari uno sguardo globale e una serie di accordi. Altrimenti non ne usciamo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le banche centrali devono temere i rialzi del greggio quanto gli operatori
Serve uno sguardo globale e una serie di accordi, altrimenti non ne usciremo

S Le tappe



1 Inizio del conflitto
Il 28 febbraio Israele e Usa hanno svolto un attacco a sorpresa all'Iran dando il via alla guerra. Prende piede la volatilità sui mercati con le Borse che iniziano a cedere.

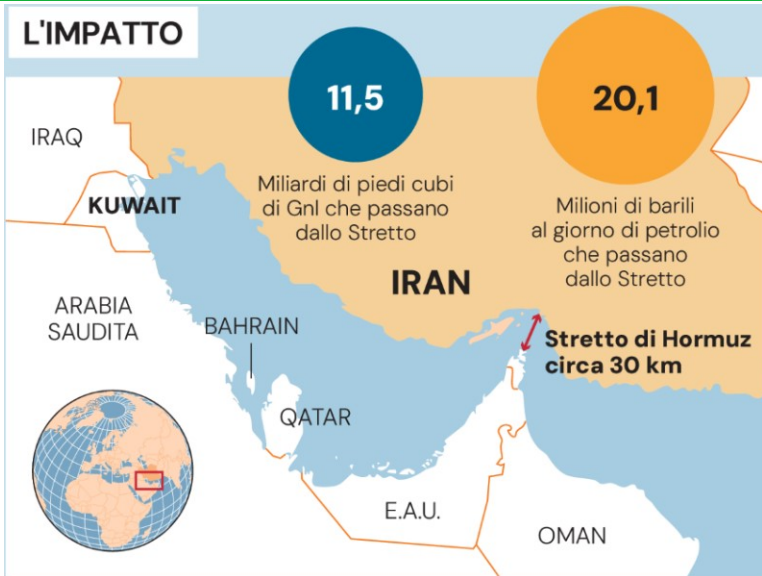


2 Lo Stretto di Hormuz
Da quella lingua di mare nel Golfo Persico passa il 20% di petrolio e gas esportati al livello mondiale. Così i prezzi del Wti, del Brent e sul Ttf schizzano ai livelli del 2022.

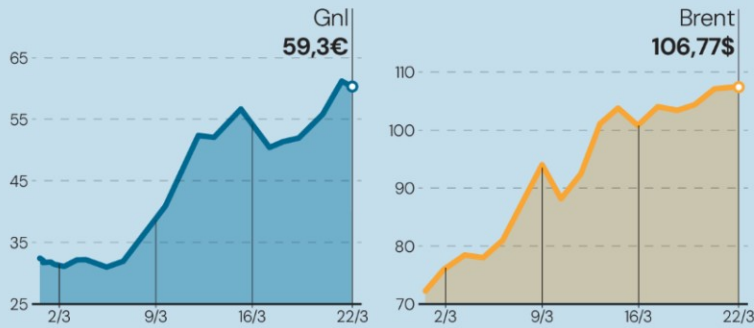


3 Attacco a Kharg
Il 13 marzo gli Usa bombardano l'isola di Kharg, dove passa il 90% del greggio iraniano. Una spina dorsale per Teheran a 25 km dalla costa collegata tramite pipeline.

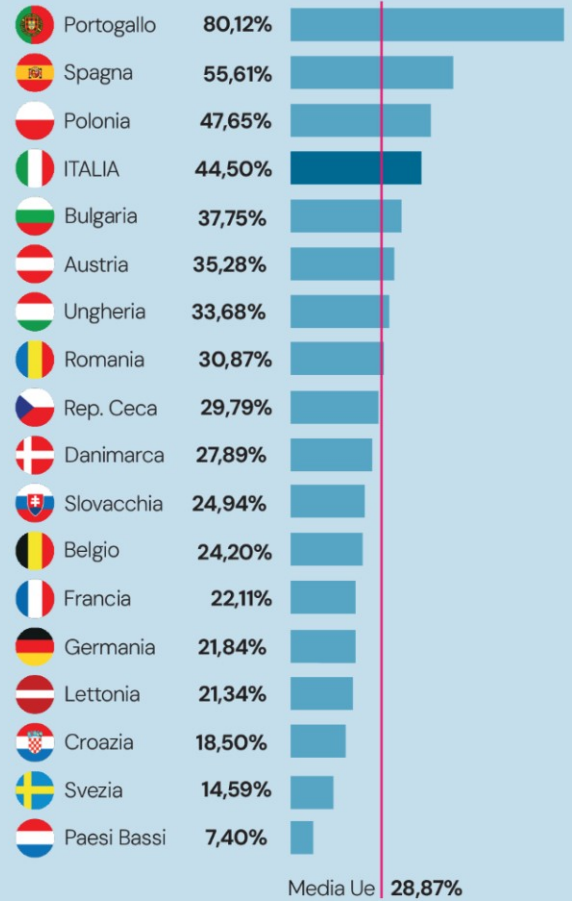
L'IMPATTO



GLI ANDAMENTI DI GAS E PETROLIO BRENT DAL 28 FEBBRAIO



GLI STOCCAGGI DI GAS NELL'UE, RIEMPIMENTO AL 17 MARZO



Withub